



## TRATTI DISTINTIVI DEL FRESONARESE (3ª puntata)

Un altro caso interessante è quello del verbo **salire**, il cui significato in latino classico era *saltare*, ma che in questo senso si trova soltanto più in Romània. Nelle altre lingue neolatine il senso originario si è modificato in *uscire, venir fuori*. In italiano ha preso il valore del latino classico *subire=salire*. Nel Fresonarese non sono rintracciabili esiti di *salire*, perché noi usiamo **sortì** per *uscire* e **montä** per *salire*. Dobbiamo in ogni caso pensare, riferendoci ad antichi documenti del '400 e del '700, che il verbo *salire*, nel senso di *uscire*, sia comunque esistito in Piemontese. Ma ciò che dobbiamo domandarci è come mai **saji** (*uscire*) sia stato in Piemontese completamente sostituito da **sortire** (da cui **sorti**). Si potrebbe pensare che ha avuto un ruolo importante l'influsso del francese *sortir*, ma è molto probabile che la sostituzione sia stata favorita dal fatto che alcune voci del verbo **saji** consonavano con *savai=sapere*. Tra gli altri esempi che si potrebbero ancora citare accenniamo alla perdita di **mot** nel senso di *molto*, spiegabile forse in parte per l'omofonia con *mot = mozzo, ottuso* usato nei paesi limitrofi. Di fatto a Fresonara **matto** si traduce con **móiss**. Interessante sarebbe scoprire l'esatta etimologia del **cärmät**, le cui stuoie che si posavano sul pianale per trasportare le pannocchie di *meliga*, in latino si chiamavano *mactrae*... È scomparso anche l'antico termine *prea* (dal latino *praeda*) nel senso di *preda*. Ma è intuibile che ciò sia accaduto per non confonderlo con **preja = pietra**.

Se è facilmente comprensibile che, data una coppia di omofoni, uno di essi possa uscire dall'uso, non è altrettanto semplice spiegare perché abbia il sopravvento l'uno piuttosto che l'altro. Certamente entra in gioco l'influsso di lingue o dialetti adiacenti che possono imporre, per il loro prestigio, degli imprestiti che trovano terreno adatto per essere recepiti stabilmente o rafforzare etimi preesistenti. È il caso certamente del fresonarese **ciapã**, che se non è un diretto prestito lombardo, è stato sicuramente sorretto dal lombardo **ciapà** nel sostituire *prehendere* nel senso di *prendere*.

Ricordiamo che il dialetto milanese è stato sostenuto in passato da grande prestigio culturale e sociale e il suo influsso si è esercitato non soltanto per contatto diretto lungo i confini dialettali, ma certamente anche a distanza, tanto da interferire anche nel Piemontese illustre di Torino.

Rimanendo a casa nostra, dal lombardo abbiamo recepito i concetti di *barbarèi=mento; arborent=prezzemolo; adess=adesso*. È sospetto di palese lombardismo anche il vocabolo fresonarese **fidich=fegato dell'uomo**. In effetti, noi distinguiamo il **fidich** dalla **fritura=fegato d'animale** o anche genericamente *cose fritte*. È curioso anche il fatto che a Fresonara si è scartato il primo lombardo **pòllez=pollice** per adottare il tardo lombardo **didon=ditone**, sempre nel senso di *pollice ma anche di alluce (dideuo)*. Milanese è pure il termine **särs=salice**.

Particolarmente interessante nell'ambito del nostro discorso è il caso dei numerali da undici a sedici. Per Milano si hanno le forme **vundes, dodes, trèdes, quattordes, quindes, sèdes**, le quali, come vedete, concordano assai bene con i fresonaresi **ëindess, dodess, trèdess, quatórdess, queindess, sèdess**.

D'altra parte bisogna ricordare che la forma milanese di questi numeri domina in tutto il gallo-italico, ad eccezione della Liguria, del Piemonte occidentale e dell'Emilia orientale. La lotta tra il tipo lombardo e quello autoctono è ancora visibile in alcuni punti di confine. Tanto per fare un esempio, a Pozzolo Formigaro coesistono, di **dodici**, la forma **dódse** (autoctona) e **dódes** (lombarda).

È forse al lombardo dunque che il Piemonte e quindi Fresonara devono la forma attuale dei numeri da undici a sedici, nei quali l'occlusiva sonora, normalmente scomparsa nelle forme piemontesi, è di nuovo presente. Inutile dire che alla diffusione della nuova serie di numerali avrà indubbiamente contribuito la maggior consonanza con la lingua letteraria.

La conoscenza che abbiamo oggi del Piemontese antico e della cronologia dei cambi fonologici è ancora molto imperfetta. È certo in ogni caso che ad un dato punto il **-que** di **quel, quela, quej**... si trasformò, in molte parti del Piemonte, nel **-co** di **col, cola, cost, costa**... Ma non a Fresonara, dove ancora oggi si dice **quël fanciôt, quëla strä, ist l'è pi bel, ista l'è mej**.